

Mori

1825

Andante

CONSERVATORIO DI MUSICA B. NELLO
FONDO TORRANCA
LIB 261
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

MOSÈ
IN EGITTO
AZIONE TRAGICO-SACRA

DA RAPPRESENTARSI

IN ANCONA
NEL TEATRO ORGANARI
NELL' AUTUNNO MDCCCXXV.

Dedicato

Agli Amatori del Teatro



ANCONA - 1825.
TIPOGRAFIA BALUFFI
Con Superiore Approv.





La Grandine, e la pioggia di fuoco
si ommette a scampo di qualunque in-
conveniente che possa accadere.

Signori

Ardimentosa reputerà taluno l'Impresa
a cui mi accingo col fare esporre in que-
sta **Autunnale** Stagione la tanto celebrata
azione **Tragico-Sacra** — **IL MOSE'** —
armonizzata dal **Rossini**, per sostenere la
quale occorrono abili **Professori**, e spese
vistose. Ma qualora si voglia riflettere,
che **Voi**, o **Mecenati Illustri**, infondeste
a me tanto coraggio, cesserà la sorpresa.
Daste indubitate riprove di vostra pro-
tezione in altre mie **Teatrali** Intraprese
nelle quali tutto a **Voi** mi affidai. Ora

poi porto certa lusinga , che maggiore sarà il Vostro incoraggiamento , perchè maggiori sono stati gli sforzi da me fatti per rendermi sempre più degno di vostra soddisfazione . Mi vi raccomando pertanto , e vivete felici .

L' Impresario

L. MARZI

ARGOMENTO.

Volendo Iddio , che il suo diletto popolo Ebreo fosse sciolto dalla penosa schiavitù , in cui da più anni languiva in Egitto , impose a Mosè , che all' Egizio Re Faraone noto facesse questo suo Divino Volere . Ma essendosi costui pertinacemente ostinato a dissubbidirlo , Iddio lo flagellò con dieci piaghe , e punì con lui il popolo d' Egitto , fino a che Faraone fu tosto pentito , gli in seguì , riducendoli alle sponde del mar rosso , le di cui acque per Divino prodigio furon divise , aprendosi così uno scampo agli inseguiti Ebrei : e mentre Faraone col suo Esercito credea di raggiungerli pel sentiero medesimo , le acque si riunirono , e gli Egiziani tutti vi perirono sommersi .

Questo fatto , ricavato dal capitolo primo al 15. del libro dell'Esodo , ha somministrato l'argomento alla presente Tragedia , che , senza offendere le tracce della sacra storia , e seguendo la condotta della conosciuta Tragedia del Signor Ringhieri , ho creduto di rendere più interessante coll' episodio degli amori di una Donzella Ebraica col figlio primogenito di Faraone , perchè costui potesse con maggior fervore impegnarsi presso il padre a trattenere schiavo in Egitto il popolo d' Israele .

ATTORI

FARAONE Re di Egitto
Sig. Agostino Coppi.

AMALTEA sua Consorte
Signora Caterina Pizzagalli.

OSIRIDE Erede del Trono
Sig. Antonio Piacenti.

ELCIA Ebreja sua segreta Consorte
Signora Cleofe Beyer.

MAMBRE
Sig. Giovanni Pizzagalli.

MOSÉ
Sig. Pietro Missori.

ARONNE
Sig. Luigi Garofoli.

AMENOFI
Signora Marianna Filippetti.

L' zione è in Egitto.

La Musica è del Signor Maestro
GIOACCHINO ROSSINI.

La Poesia è del Sig. Andrea Leone Tottola.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Reggia. E' bujo dapertutto.

Faraone, Amaltea, ed Osiride sono assisi, e circondati da Grandi. Tutti in varie attitudini di dolore.

Coro **A**h chi ne aita? oh Ciel!
Sì tenebroso vel
Quando si squarcerà?

Osi. Mi opprime un freddo gel.
L' alma mancando va.

Far. Am. A pena sì crudel
Reggere il cor non sa.
Tutti del Coro esclamando.

Oh Nume d' Israel,
Deh cada il tuo rigor
Sul capo al seduttor,
Che alla promessa fe
Rese spergiuo.

Far. (Rimprovero tremendo!
Non lacerarmi il petto.
Ah troppo il mio comprendo
Reo, pertinace error.)

Osi. (Quali di contrarj affetti
Sento fatal conflitto.)

Coro Stanno a tuoi pie Signore,
prostrandosi a Faraone.

I figli tuoi dolenti!
Invano a tai portenti
Resiste il tuo rigor!

Dopo qualche pausa Faraone dice

Far. Venga Mosè.

Osi. (Qual cenno!)

Ama. Fia ver!

Coro. Mosè si affretti.

Ama. Alfin ti sei deciso?

Far. I torti miei ravviso.

Osi. (Ti perdo Elcia!)

Ama. (Qual gioja!)

Cor. Ama. Ah già di speme un lampo

Sul cor mi balenò?

Osi. (Per me non vi è più scampo!

Misero! e che farò?)

Tutti ad eccezione di Osiride

O Nume d'Israel!

Se brami in libertà

Il popol tuo fedel,

Di lui, di noi pietà!

Far. Mano ultrice di un Dio! tardi conosco

L'immenso tuo poter,

Che troppo.... ah! folle!

A' danui dell'Egitto io provocai!

I tuoi diletti Ebrei

Chiami al deserto, onde si compia il grande

Sagrificio, che brami? Io lo prometto,

Più non mi oppongo, e 'l tuo voler rispetto.

Osi. (Si schiarino i miei rai.

Padre, s'io sappia oppormi allor vedrai.)

Ama. Ma perchè tanto indugia

Del popolo di Giuda il condottiero?

Far. Al suo desio severo

Più non é Faraon: venga, ed arresti

SCENA II.

Mosè, Aronne, e detti.

Mos. Quel Mosè, che chiedesti, è a te vicino,

A che mi chiami? Ad ascoltar novelli

Sprezzi, ed ingiurie

Al Dio, che di sua possa

Tante pruove ti diè?

Far. Parche sereno

Splenda l'Egizio Ciel, col popol tuo,

Mosè, lo giuro, ove ti piaccia andrai.

Aro. Oh quante volte, oh quante

Promettesti così, ma poi...

Far. Ti accheta.

Malvaggio consiglier, false ragioni

Mi han sedotto finor; ma questa volta

Han le tenebre orrende

Idee d'alto terror nell'alma impresse,

E fido attenderò le mie promesse.

Mos. Ebben quel Dio, che volentier perdona,

Mentre tardi punisce, accoglie ancora

La data fè. Tu all'apparir di nuova

Luce, che il ciglio, e i sensi tuoi rischiata,

L'alto tuo nome a venerare impara.

Ama. Oh piacer!

Osi. (Oh tormento!)

Coro. Oh noi felici!

10
Osi.

(Ah che morir mi sento!)

Mos. Eterno, immenso, incomprendibil Dio!
Ah tu, che vegli ognora
De' tuoi servi allo scampo, e 'l popol tuo
Colmi di benefizj! ah Tu, che in giusta
Lance dell'opre nostre osservi il peso!
Ah Tu, che sei il Santo, il Giusto, il Forte,
Che l'oppressor del popol tuo punisci,
Glorifica il tuo Nome,
Fa pompa di clemenza,
E dell'Egitto a nuova meraviglia,
Il lume, che spari, rendi alle ciglia.

scuote la verga, ed alle tenebre succede all'istante il più luminoso giorno. Tutti pieni di gioja gridano.

Tutti Ah!

Far. Qual portento è questo!

Ama. Cor. Oh luce desiata!

Osi. (Prodigio a me funesto!)

Aro. Mos. Celeste man placata!

Chi è mai che non comprende
A pruove sì stupende
La somma tua bontà?

Amalca, Faraone, Osiride.

(Stupor mi agghiaccia il core!

Muto il mio labbro reude!

Chi ad opre sì stupende

Resistere potrà?)

Aro. Egizj!

Mos. Faraone!

Aro. Di questa luce un raggio

Vi schiari ancor la mente.

Mos. E il Nume onnipotente
Quai figli vi amerà.

Far. Non più: pria del meriggio
Con quanti v'ha de' tuoi
Là nel deserto puoi
Muover sicuro il piè.

Osi. Ma pria rifletti.

Ama. Ancora
Vuoi contrastarlo?

Mos.

Osi. Ma la ragion di stato

Aro. Ceda al voler del Cielo

Ama. E' intempestivo il zelo

Far. Luogo a pensar non v'è.

Osi. (O crude smanie!

E come ... ahi misero!

La Sposa amabile

Perder dovrò?)

Gli altri cor. Coro

Voci di giubilo

D'intorno echeggino!

Di pace l'Iride

Per noi spuntò!

escono tutti, il solo Osiride resta immerso ne' suoi tristi pensieri.

SCENA III.

Osiride, poi Mambre.

Osi. E avete, avverse stelle,
Più fulmini per me? Colei, che adoro,
Che de' pensier miei forma il primiero,
Mi lascerà per sempre? ah non fia vero!

Di Osiride il potere
 Estinto ancor non è ... Mambre! non sai?
Mam. Tutto mi è noto; il ciurmator di Giuda,
 Di nuov'inganni autor, trionfa, e gode
 Del mio rossor, delle tue pene estreme.
 Da' miei consigli allontanaro il Rege,
 Del mago Ebreo cede a' prestigj.
Osi. Ah corri ...
 L'ingegno adopra ... il mio dolor ti muov a...
 Io ben conosco a prova
 Quanto puoi, quanto sai: va ... dappertutto
 Dalla partenza Ebreo
 Le sue perdite Egitto: infra se l'oro
 Basta del volgo a guadagnare i cori,
 Disponi a larga man de' miei tesori.
Mam. Tutto tentar saprò: tremi, e si prostri
 Al mio saper Mosè. Smentiti un giorno
 Fur da me i suoi prodigj.
 Anch'io la verga
 Ho trasformata in angue,
 E fu da me l'onda cangiata in sangue.
 Or se alle frodi sue fortuna arrise,
 Prence, vedrai, che al fertile mio ingegno
 Fia di lieve momento
 Muover la plebe, e farti appien contento par.
Osi. Ah tutto non perdei.
 Se mi resta un Amico. Oh Ciel che miro
 Quasi fuor di stess
 Ecco l'amata Elcia che langue, e geme.

SCENA IV.

Elcia, e detto.

Ele. Ah mio Prence adorato
Osi. Amata speme!
Elc. Colsi questo momento
 Per involarmi a stento
 Dal vigile Mosè, sol per vederti,
 E per l'ultima volta!
Osi. Oh immensa pena!
Elc. Già d'Israello i figli
 Rapidi al par del lampo
 Si affrettano a partir.
Osi. Barbara! e puoi
 Dinanzi agli occhi tuoi
 Pria vedermi spirar?
Elc. Qual nuova è questa
 Specie di tormentare un'alma oppressa?
 Ah! rimanti
Osi. Ti arresta!
Elc. Oh Dio! mel vieta
 Un barbaro dover... caro! che affanno
 Prendi l'estremo addio...
 Quale istante fatal!
Osi. Ferma, ben mio.
 Ah se puoi così lasciarmi,
 Se già tace in te l'affetto,
 Di tua man pria m'apri il petto
 E ne squarcia a brani il cor!
Elc. Ma perchè così straziarmi?
 Perchè farmi più infelice?
 Questo pianto a te non dice,
 Quanto è fiero il mio dolor?

14
o 2 Non è ver che stringa il Cielo
Di due cuori le catene ,
Se a quest' alma affanni e pene
Costò sempre il nostro amor .
squillano le trombe di lontano

Elc. Ah! quel suon già d' Israele
Or raccoglie i fidi... addio...

Osi. Chi sarà quell' uom , quel Dio ,
Che da me ti può involar ?
trattenendola con impeto

Elc. Deb! mi lascia ...

Osi. Invan lo speti ...

Elc. Ah paventa! ...

Osi. Orrendi e neri

Cadan tutti sul mio capo
Del tuo Dio gli sdegni e l' ire ...

Elc. Ma funesto un tanto ardire ...

Osi. L' alma mia non sa tremar .

a 2 Dov' è mai quel core amante ,
Che in sì fero , e rio momento
Non compiangia il mio tormento

Questo barbaro penar ?
Elcia si allontana quasi a forza da Osiride , che
entra disperato per la parte opposta .

SCENA V.

Amaltèa , e Mambre i indi Faraone , ed Osiride
con real seguito .

Ama. Ah dov' è Faraon ? Mambre ti affretta ...

Mam. Che fù ?

Ama. Cinta è la Regia

Da folto stuol di Egizj , e baldanzoso
Pretende ognun , che l' ordine già dato
Di congedo agli Ebrei sia rievocato .

Mam. Lo sappia il Re... (già siamo in porto !)

Ama. Immune

Non resti un tanto ardir ; cada la scure
Sul capo al sedizioso ,
Che del Dio di Mosè novello sdegno
Osa di provocar sul nostro regno .

Mam. Ecco il Sovrano , e l' Prence è seco .

Ama. (troppo

Di Osiride pavento !

A suo talento il cor paterno ei move ,
E Faraon per suo destin fatale
Debole è al bene , e pertinace al male . ?

Mam. (La vittoria è per noi !)

Ama. Mio Re! non sai ...

Far. Tutto mi è noto .

Ama. Ah! di esemplar rigore

T' arma , o Signor ! Fia doma

La popolar baldanza ,
E ammiri Egitto ormai la tua costanza .

Far. Sposa , ti acchetta ...

Osi. Alle muliebri cure ,
Donna , rivolgi il tuo pensier .

Far. La benda ,

Che un fattucchier maligno
Pose al credulo ciglio ,
Grazie agli Dei , seppe squarciarmi il figlio .

Ama. Ma il flagello divin ?

Far. Son tutt' inganni .

Ama. E qual prova maggior ...

Far. Non più: va Mambre,
Prence, tu stesso il piede affretta, e sappia
Da voi Mosè, che rivotato è il cenno,
E se da Egitto un sol partire ardisca,
Acerba morte il punirà.

Osi. (Qual gioja!)

Ama. Deh rifletti, o mio Re! cangia consiglio!

Far. Taci, Regina: o risoluto, e basta.

Ah, tremi il mio nemico,
Tremi Mosè, se il voler mio contrasta.

A rispettarmi apprenda
Chi ad obbedir sol nacque,
Nè seco più discenda
A patti vili un Re.

Io deggio al ben del regno
Ogni mia cura, o Sposa:
E quell' affanno indegno
Del tuo bel cor, di te.

Oh quanto grato
Al tuo consiglio,
Saggio mio figlio,
E il genitor!

Se ognora a lato
Caro mi sei,
Nemico aguato
Non temo allor.

Ti calma, e taci, *ad Amal-*
Miei cenni adempj, *ad. Orir.*

E se quegli empj
Resisteranno,
Destar sapranno
Più il mio furor. *parte.*

Ame. Ove mi ascondo? ah d' atro nembo il cielo
Già parmi che si copra! *parte.*

Osj. Mambre si vada, e si coroni l' opra. *par.*

SCENA VI.

Vasta pianura. A vista le mura di Tani.
Veggonsi gli Ebrei, tutti riuniti per la pazienza.
Aronne, ed Amenefi sono in mezzo ad essi
cantando le seguenti lodi al Signore.

Coro All'etra, al Ciel
Lieto Israel
Di gioja inalzi i cantici!

Aro. Offra al suo Dio benefico
In olocausto il cor,
di puro ardente amor
Devoto omaggio!

Coro Confin non ha
La sua bontà.
Punì l' infido Egizio.

Ame. Ed al diletto popolo
Col suo divin poter
I lacci fe' cader
Di rio servaggio.

Aro. Di Abram, d' Isacco,
Dio di Noè!

Tutti Sian lodi a te!

Aae. Fattor del tutto!
Signor de' Re!

Tutti Sian lodi a te!

Aro. e Coro Per te risuonino
J sacri timpani!

Ame. e Coro. Te i canti armonici
Per sempre esaltino.
Tutti E fin la postera
Gente remota
Ammisi e veneri
Stupida, immota
Ne' gran prodigj
Di questa età,
La tua giustizia,
La tua pietà!
Aro. e Coro. Dio di Noè!
Ame. e Coro. Sian lodi a te!
Signor de' Re!
Tutti Sian lodi a te.

SCENA VII.

*Elcia, e detti, indi Mosè, Osiride, e Mambre
con seguito.*

Elc. Tutto mi ride intorno!
Io sola oh no penar!
In così lieto gioruo
Mi struggo in lacrimar!
Gran Dio! se al tuo cospetto
Fallace è un tanto ardor,
Tu del tuo santo affetto
Infiamma questo cor!
Ame. Elcia! compagna amata!
Elc. Lasciami al mio dolor!
Ame. Dolor! ma un tale istante ...
Elc. Crudele a un core amante!
Ame. Se il Nume lo condanna,
Vinci un fatale amor.

Elc. (Questa virtù tiranna
In me non sento ancor!)
Mos. Che narri? *ad Osir.*
Osi. Il ver.
Mos. M'inganni,
Nè a' detti tuoi dè fede,
Osi. Favella il padre in me.
Il Cenno è rivocato,
Che i ceppi tuoi sciogliea,
E la partenza Ebra
Per or sospende il Re.
Aro. Ah qual perfidia!
Cor. di Eb. Ohimè!
Mos. Superbi! Iddio lo vuole?
Iddio lo esigirà.
Osi. Palesi son tue fole....
Ame. Aro. Oh errore!
Cora Oh cecità!
Elc. Prence! ah! che fai!
Osi. Ti accheta
Elc. Ah! tu non sai
Mos. Fra poco
La grandine,
Ed il foco
Egitto struggerà.
Mam. Minacci!
Osi. Audace! amici,
Cada costui
Elc. Che dici!
Ti arresta!
Cor. di Eb. Il nostro sangue
Prima si verserà.

Osi. Os. Ferite distruggete a' loro seguacci
Am. Aro. Mosè voi difendete agli Ebrei
Ccro No, non fia ver
Elc. Che osate!

SCENA ULTIMA.

Faraone, Amaltea, Guardie, e dettl.

Far. Fermate audaci! olà.
Am. Amal. Elc. Far. Osi. Mam.
 All' idea di tanto eccesso ..
Amal. Am. Elc.
 Geme!

Far. Osi. Mam.

Avvampa!

Ccro Il cor dolente.

Far. Osi. Mambre.

Il cor fremente!

E da un vortice di affetti
 Combattuto in seno, e oppresso,
 Delle stelle — ognor rubelle
 Sente il barbaro rigor!

Mo Aro. Tu all' idea di tanto eccesso
 Fremi, o Nume onnipossente!
 Già da un vortice di affanni
 Chi ti oltraggia io veggio oppresso.
 Provi l' empio — un tristo scempio,
 Chè punisca il grave error.

Osi. Padre

Mos. Signor

Osi. Costui

Fu ardito a segno

Mos. Io mai
 Credei, che i cenni tui
 Osassi rivocar.

Far. Vile? lo dissi e il voglio

Mos. Ah! dunque è ver?

L' orgoglio

Deponi, o alle ritorte

Ama. Cessa, o mio Re!

Osi. Di morte

Degno è il Fellon

Elc. (Ti calma!)

Far. Se nuovo ardir ostenta,

Io lo farò svenar.

Mos. Tu del mio Dio paventa,

Arresta i fulmin suoi,

E il fallo tuo, che il puoi,

Ti affretta ad emendar.

Far. Schiavo! ti abbassa, e taci,

Frena quei detti audaci,

E al tuo Signor apprendi

Dà schiavo a favellar.

Mos. Nò, viva il Dio di Giuda,

Che i figli suoi difende!

*scuote la verga, scoppia un tuono e cade
 impetuosa la grandine, e la Pioggia di fuoco.*

Mira se chi l' offende

Sa pronto fulminar!

Far. Cielo! qual turbine!

Ama. Che! piove il foco!

Osi. Ah cade il turbine!

Mam. Ah! mugge il tuono!

Elc. Ah! dove sono!

22
5. Ovunque incalzami
Atro terror!
Mosè, Aronne, e Coro.
Dio così estermi
I suoi nemici ...
Tremate, o perfidi,
Le furie ultrici.
È questo un segno
Del suo rigor.

Etc. Rimorsi barbari!
Deh mi lasciate!
Troppo una misera
Voi tormentate!
Troppo mi lacera
Fiero dolor!

Gli altri Ah! quale smania!
Quale spavento!
Da quante furie
Straziat mi sento!
Da quanti palpiti
È oppresso il cor!

Fine dell' Atto primo

23
ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Appartamenti Reali.

Faraone, ed Aronne, indi Osiride.

Far. Ecco in tua mano, Aronne.
Il decreto Real: fatale al Regno
Fia la vostra dimora, anzi di morte
È reo chi d'Israele a Tani intorno
Si aggira ancor, quando risorge il giorno

Aro. Dell'ultimo flagello i tristi effetti
Rammenta ognora, e di Mosè alle preci
Se questa volta ancora
Arrise Iddio, fuggi l'insidia, e l'arte
Del cortigian, che a malignarti il core
Fra poco tornerà. Pietoso il Nume
Sempre non troverai.

Far. Debole tanto
Faraon non sarà.

Aro. Lo voglia il Cielo!
Sia diradato alfin l'orrido nembo,
E ognun respiri a bella pace in grembo.

Far. Sì, copra eterno oblio
Le passate sciagure, e lieto ognora
Splenda l'Egizio Ciel; ah vieni, o figlio
Esulti per quell'alma!
Oh quai delizie a te destina il fato!

Osi. (Se mi leggesi in cor!)

Far. Tornò d'Armenia
Itaco Ambasciador.

Osi. (Che ascolto!)
 Far. Accoglie
 La tua dcstra, il tuo cor; le offerte nozze
 La Real Principessa.
 Osi. (Io moro.)
 Far. Appena
 De' vili Ebrei sgombrato fia l'Egitto,
 Si accendano le tede,
 E sì augurate, e amabili catene
 Succedano una volta a tante pene.
 Osi. (Che mai farò?
 La fiamma mia, che al Padre
 Svelar volea, per ottener ch' Elcia
 Meco restasse, e come
 A lui paleserò?)
 Far. Perchè dolente,
 Prence, ti veggio il volto?
 Qual grave affanno hai nel tuo seno accolto?
 Osi. Parlar, spiegar non posso
 Quel, che nel petto io sento!
 Ah no... del mio tormento
 Darsi non può maggior!
 Far. E' il Ciel per noi sereno,
 Se pria fu avverso, e fiero:
 Ti calmerà, lo spero,
 Dolce, e soave amor.
 Osi. No sempre sventurato
 Far. Perchè? qual tristo fato?
 Osi. Padre! ah non sai
 Far. Favella
 Osi. La mia nemica stella
 Mi vuole oppresso ognor!

Far. E' a te ragion rubella?
 Non ti comprendo ancor.
 Osi. (Non merta più consiglio
 Il misero mio stato;
 E il più fatal periglio
 Vò intrepido a sfidar!)
 Lar. (palpito a quell' aspetto!
 Gemo nel suo dolore!
 Ah, qual sarà l' oggetto
 Del grave suo penar!)
 partono da parti opposte.
 SCENA II.
 Amaltèa con seguito, e Mosè con seguito,
 indi Aronne.
 Mos. Gentil Regina, oh quanto
 Mi è noto il tuo bel cor! tu mia difesa,
 Tu seudo al popol mio presso il consorte
 Fosti mai sempre, e se a' consigli tuoi
 Ceduto avesse il Re, straziato, afflitto
 Da tanti affanni or non sarebbe Egitto.
 Ama. Sperar possiamo almen, che questa volta
 Dal celeste rigor reso più saggio
 Non si cangi il mio Sposo.
 Mos. Eh! temo ancora!
 Più dell' aura incostante, e di una fronda
 Esposta al vento è più leggier
 Ama. La tua
 Sollecita partenza i mezzi, e l' armi
 Tolga a' nemici tuoi
 Di sedurre il suo cor. Qualunque istante,
 Che inutile trascorra, è periglioso
 A' tuoi desiri, ed al comun riposo.

La Pace mia smarrita
A respirar vorrei
Spero che i voti miei
Il Ciel seconderà.

Coro Ti calma ti consola
Il Ciel si placherà.
Ah! sì spiegar vorrei
I palpiti del core
Ma il mio crudel timore
Più grande ancor si fa
Chi sa se torna oh Dio
La mia felicità.

Che fiero dubbio e questo
Che palpito, che pena
Tormento più funesto
Del mio nò non si dà.

Coro Ti calma ti consola
Il Ciel si placherà.

parte col seguito.

Aro. Nunve sciagure, o mio german!

Mos. Che rechi?

Aro. Lo sconsigliato Osiride
Vidi da lungi, che traendo Elcia
Quasi per forza, a solitario calle
I suoi passi volgea. Celarla ei tenta,
Onde sottrarla alla partenza.

Mos. Oh folle!

Allo sguardo di Dio chi mai si asconde?

Aro. Che degli amanti rei l'orme seguisse
Imposi ad Ismael: saprò fra poco
Il loro asilo.

Mos. Ad Amaltea veloce

Tu vanne Aronne, e tutto
A lei palesa: ella con te sorprenda
La coppia contumace. A radunare
Io corro i miei. S' Elcia non vien, se ancora
V'ha chi audace resiste al nostro Dio,
I giorni suoi ne pagheranno il fio.

*Aronne entra nelle stanze di Amaltea,
Mosè esce dalla parte opposta.*

SCENA III.

Oscuro sotterraneo.

*Osiride con fiaccola, conducendo a stento
la timida Elcia.*

Elc. Dove mi guidi? il mio timor dilegua ...

Osi. Siegui chi t'ama, e temi?

Elc. E in così mesta

Tenebrosa caverna, ove giammai
Luce penetra, e 'l di cui tristo aspetto
Mi agghiaccia l'alma, e i sensi miei confonde,
Qual novella cagion me teco asconde

Osi. A' Numi, ed ai mortali

Ti vo' celar. Se di maschil coraggio
Amor non t'arma il sen, mi perdi, Elcia,
Io ti lascio per sempre.

Elc. Ah! servir deggio

Al dover che m'impone il Dio che adoro.

Osi. Ma tutto ancor non sai, mio bel tesoro!

Di Armenia la Regina a me in isposa
il Padre destinò.

Elc. Stelle!

28

Osi. S' è vero,
 Che mi ami, o cara, respirar si corra
 Sotto più amico Ciel fin che la notte
 Non distenda il suo vel, fra questi orrori
 Nascosta resterai ...

Elc. Prence' ah! che dici!

Osi. Mio ben! giorni felici
 Vivrem fralle capanne: a' boschi in seno
 Lieto sarò, se ignoto al padre, al mondo,
 Da semplice pastore
 Il mio trono ergerò nel tuo bel core.

Elc. Quale assalto! qual cimento!
 Chi dà lena all' alma oppressa?

Osi. Deh risolvi a che perplessa?
 Fausto Amor ci assisterà.

Elc. Principessa avventurata,
 Tu godrai sì caro oggetto?
 E di Elcia la sventurata,
 Giusto Ciel, che mai sarà?

Osi. Se il tuo spirito è irresoluto,
 Se fra dubbi ondeggi ancora,
 Ah! per noi tutto è perduto.
 Rio destin ci opprimerà.

Elc. Rendi a me poter Divino
 Quel voler che più non sento,
 Se a cadere è già vicino
 Troppo debole il mio cor.

Osi. Tu di Amor poter Divino
 Più coraggio infondi in lei,
 E al periglio già vicino,
 Fa. che ceda ormai quel cor
 Si ode qualche rumore. Veggonsi Ama.

29

ed Aronne seguiti dalle guardie Egitte,
 che recano le faci.

Elc. Ah mira!

Osi. Oh Ciel!

Elc. Siamo sorpresi!

Osi. E' il padre,
 O l' audace Mosè, che a noi sen vien
 Fa cor teco son' io

Elc. Chi mi sostiene?
 si sorprendono a vicenda nel riconoscersi.

Ama. Osiride!

Osi. Amaltea!

Aro. Elcia!

Elc. (Ah! che mai vedo!)

a 4. Al guardo mio non credo!
 Mi sembra di sognar.

Ama. Involto in fiamme ree,
 Preda di amor non degno,
 Un successor del Regno
 Io non credea trovar. *ad Osiride*

Aro. Sperai, che un folle ardore
 In te già fosse estinto;
 Ma Elcia sì grave errore
 Non seppe cancellar? *ad Elcia*

Osi. Freno a tuoi detti, o donna!
 Chiudi quel labbro insano!
 Forza suprema invano
 Da Elcia mi può staccar!

Elc. Non reo, ma sventurato
 Fu il mio fatale affetto
 Si svelga dal mio petto
 Un cor, che seppe amar!

Aro. Incauto! *ad Osiride.*
 Ama. Seduttrice! *ad Elcia.*
 Osi. Oh rabbia!
 Elc. Oh me infelice!
 a 4. Ah, non mi so frenar!
 Mi manca la voce!
 Mi sento morire!
 Sì fiero martire
 Chi può tollerar!
 Ama. Costei dal suo lato
 Sia tolta, o Custodi
 Osi. Ah prima svenuto
 Aro. Deh cedi
 Elc. Deh m'odi
 Osi. Crudele!
 Elc. Lo voglio
 Osi. Rinunzio al mio soglio.
 Aro. Oh eccesso!
 Ama. Oh rossor!
 Elc. Nò servi allo Stato,
 Il Padre consola;
 E lascia me sola
 Al pianto, al dolor.
 Osi. Ah Cielo tiranno!
 Spietata mia sorte!
 Può darmi più affanno
 Il vostro rigor?
 a 4. Fiera guerra mi sento nel seno!
 Varj affetti lo straziano a gara,
 Più la mente ragion non rischiara,
 Per me tutto è tormento, e dolor.

Cero Altri affanni per noi già prepara
 Il destino crudele, oppressor.
 Aronne s'impadronisce d'Elcia. Osiride è
 trattenuto da Analtèa. Tutti escono dal sotter.

SCENA IV.

Reggia con Trono.
 Faraone, Mosè, Guardia, indi Mambre.
 Far. Giusta Ragion di Stato
 A rinvocar mi astringe,
 Tu il vedi ben, l'ordin già dato.
 Mos. O cieco!
 Oh affascinato Re! nuovi flagelli
 Richiami sul tuo capo?
 Far. Olà favelli
 Qual dee Mosè!
 Mos. Non è Mosè ragiona
 Sul suo labbro quel Dio, che tante prove
 Ti diè del suo poter; quel Dio, che stanco
 Di più soffrirti, atroce
 Colpo già scaglia al tuo paterno core,
 Che costar ti saprà pianto, e dolore.
 Far. Superbo?
 Mos. Il Real Prence
 Con tutt' i primogeniti saranno
 Fulminati da Dio.
 Far. Guardie, tra ceppi
 Costui sia tratto: or or vedrem se il fulmine
 Abatterà sul Trono il figlio mio,
 O te da morte salverà il tuo Dio.
 Mosè condotto fra le Guardie.
 Or tu raduna

I Grandi, o Mambre: al Principe sul soglio
Fedeltate ciascun giuri, e rispetto.

Mam. Sì bel comando ad eseguir mi affretto. *par.*

SCENA V.

*Una lieta marcia annunzia l'arrivo de' Grandi
seguiti dalle Guardie Reali, Faraone ed Osiride
sono sul Trono, indi Mambre, che
conduce fralle catene Mosè, poi Aronne,
in fine Elcia scarmigliata, ed affannosa
seco conducendo Amencfi.*

Coro di Grandi

Se a mitigar tue cure

Chiami un compagno al trono,

Signor, di tanto dono

Grati noi siamo a te.

Specchio di tue virtùdi,

Al popolo, alle squadre,

Sarà, come già il padre,

Sostegno, amico, e Re.

Far. Sì, popoli di Egitto, io vi offro in lui

Di voi degno Sovrano, e in voi pur gli offro

Sudditi di lui degni. Or stringi, o figlio,

Questo scettro real: del Regno mio

Ti chiamo a parte, e teco

Ne divido il poter.

Osi. Se il Ciel concede

A' voti miei, che le paterne imprese

Possa imitar, chi più di me beato?

(Più Elcia non perderò: cangia il mio stato)

Far. Venga Mosè, venga, e l'opprima il peso

Del tuo regio splendore,
Dell'altrui fedeltà, del suo rossore.

Mos. (Umana cecità! sei pertinace!)

Osi. Alzami or tu la temeraria fronte.

Osiride son io; son pur quel desso,

Cui non ha guari, e in questa Reggia osasti

La morte minacciar. Gli Dei, custodi

Della vita de' Re, mi alzarò al Trono

Pe far più chiare le tue fole. Or vieni.

Prostrato a questo piè, comincia, o vile,

A temermi, a tremar!

Mos. Come tuo servo

Obbedisco al comando, e Re t'inchino:

Come di un Dio ministro alzo la voce,

E torno a minacciar: sciogli Israele,

Se te vuoi salvo, e il popol tuo:

Se il nieghi

A cader ti prepara:

Tu ti credi sul trono, e sei sull'ara.

Far. E nelle offese ei più imperversa?

Aro. Oh Cielo!

sorpreso nel vedere Mosè fra' laeci

Fu dunque ver quanto la fama intorno

Sparse di te? ah Osiride? che tenti?

Osi. Smentir falsi portenti,

Domar l'audacia Ebraea.

Aro. Perchè a farti tacer tarda Amaltea?

Osi. Son di soffrir già stanco...

Olà.

Elc. Che fai? ti arresta, o Prence, e ascolta

frapponendosi impetuosa

Di un cor straziato, ed a menzar vicino
 Gli estremi sensi ...

Osi. Elcia!

Far. Chi è mai costei?

Mos. Signor, tu vedi in lei ...

Elc. La rea cagion di tanti affanni, e tanti ...
 Colei, che nata a Levi in sen, si rese
 De' Genitori, e del suo Nume indegna ...
 Sì, vedi in me la vittima infelice,
 Che a sconsigliato ardor sciogliendo il freno,
 Suo Consorte il tuo Prence accolse in seno.

Far. Che ascolto? e tu potesti!

Osi. Ah! pria la mira,
 Resisti pur, se puoi
 Di quei lumi al riflesso,
 E poi condanna un giovanile eccesso.

Far. Ma di te indegno è un tale amor.

Elc. Sì Prence ...
 Che giova più fiamma nudrir; che un Dio,
 Tuo Padre, il tuo splendor,
 Quel soglio offende?
 Cedi al dover, sciogli Mosè, felice
 Rendi l'Egitto, il popol d'Israele
 Vada al deserto, ed a placar del Cielo
 L'ira ben giusta, Elcia tranquilla, e forte
 Saprà il fallo espiar colla sua morte.
 Porgi la destra amata
 Alla Real donzella,
 E t'ami il cor di quella
 Come ti amò il mio cor.

Osi. Ah! tu sarai la bella
 Regina del mio cor.

Mosè, Aronne, Faraone.
 Di una passion rubella
 Non senti in te rossor?
Amenci, Coro di Egizj.
 Di una passion rubella
 Vittima è l'alma ognor.

Elc. E ancor resisti?
 Non cedi alla ragione?

Osi. Che io ceda? ah quel fellone
 Anzi da questa mano
 Ora dovrà morir?
snuda il ferro, e si vuole avventare a Mosè

Elc. Che fai? che tenti? insano!
 Ti calma ...

Mos. Io non ti temo.

Elc. Odi l'accento estremo ...
 Di chi tu amasti ...

Osi. E cada
 Quel mago indegno, e rio.
mentre si scaglia contro Mosè è colpito da un fulmine, e cade morto al suolo. Tutti restano sorpresi.

Tutti. Ah!

Mos. Così atterra Iddio
 Un pertinace ardir.

Far. Figlio! mio caro figlio:
 Ei più non vive!
sviene sul cadavere di Osiride.

Am. Ar. Oh evento!

Mos. E a così gran portento
 Non vi arrendete ancor?

Elc. Oh desolata Elcia!

Oh acerbe, oh immense pene!
 E' spento il caro bene!
 L'oggetto del tuo amor!
 Tormenti! affanni! smanie!
 Voi fate a brani il core!
 Tutto di Averno o furie
 Versate in me il furore ...
 Straziate voi quest'anima,
 Che regge al duolo ancor!
Tutti. Oh Egitto! oh istante orribile!
 Giorno sterminator!

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Campagna alle sponde dell' Eritreo.

*Mosè ed Aronne sono alla testa del popolo Ebreo
 che si avvanza al suono di lieti strumenti.
 Amenofi sostiene l' addolorata Elcia, che può
 reggersi a stento.*

Mos. **E**ccoci in salvo, o figli, ah! dopo tante
 Pene, e tormenti a bella pace in grembo
 Dio tragge il popol suo. Securo asilo.
 Ne' deserti di Arabia ei ne promette.
 E' il grande sacrificio

Vuol che si compia. Ognun riconoscente
 Coll' ostia il cor consacri al Dio possente

Elc. Ma ... oh Ciel! dell' Eritreo
 Non son queste le sponde?

Mos. Ebben!

Elc. Sentiero

Altro non veggo al nostro scampo ...

Ame. Il varco

E' conteso dall' onde: e dove, e come,
 Oltre proseguirem?

Mos. N'è duce Iddio.

Aro. Iddio ne guiderà.

Mos. Di sue promesse

L' audace ov' è, che dubitar sol dossa?

Aro. Di aprire al nostro piè facil cammino
Costa ben poco al suo poter divino.

Mos. Lungi un vano timor: devoti, e proni
Fervide preci al sommo Iddio porgiamo;
Dal celeste favor tutto speriamo.

Mosè s'ingincchia, e seco tutti.

Dal tuo stellato soglio,
Signor ti volgi a noi,
Pietà de' figli tuoi!
Del popol tuo pietà!

Coro e Ame. Pietà de' figli tuoi!
Del popol tuo pietà!

Aro. Se pronti al tuo potere
Sono elementi, e sfere:
Tu amico scampo addita
Al dubbio errante piè!

Coro e Ame. Pietoso Dio ne aita!
Noi non viviam che in te!

Elc. La destra tua clemente
Scenda sul cor dolente,
E farmaco soave
Gli sia di pace almen.

Coro e Ame. Il cor che in noi già pave,
Deh tu conforta appien!
Dal tuo stellato soglio
Signor, ti volgi a noi,
Pietà de' figli tuoi!
Del popol tuo pietà!

*(si sente da lontano fragor d'armi, e
grida indistinte.)*

Aro. Ma qual fragor!

Ame. Che miro!

Caro Oh Ciel!

Aro. Dal Colle
Scende immensa falange...

Ame. Ah siam sorpresi!
C' insegue Faraon?

Coro Ecco l' effetto
Del celeste favor!

Coro Or dove sono
Le tue promesse?

Mos. Oh sconoscenti: osate
Temer, che vi abbandoni
Quel Dio, che a vostro prò tanti potenti,
Oprò finor.

Coro e Ame. Oh folle
Chi presta fede a te?

Elc. (Misera Elcia!)

Aro. Che mai sarà di noi?

Mos. Tacete, o vili!
E del gran Dio di Giuda
Ammirate il poter.

*tocca colla verga il mare, le di cui orde
dividendosi, lasciano in mezzo una strada.*

Tutti gli altri Oh che prodigio:
Oh che stupor.

Mos. Ciascun mi segua: invano,
Se ne protegge Iddio,
Può l' Egizio tiranno
Sperar di rinnovare il nostro affanno.

*Tutto il popolo Ebreo passa in mezzo all' egie
divise, e giungendo all' altra riva prosegue
tranquillo il suo cammino.*

SCENA ULTIMA

Faraone, e Mambre alla testa delle schiere Egiziane vengono rapidamente contra gli Ebrei, ed alla vista del Divino prodigio restano sorpresi.

Far. Son fuggiti... oh Ciel che miro?

Mam. Chi fra l'onde aprì un sentiero?

Far. Ah, quel mago audace, altero
Alla riva ormai si affretta!

Mam. E la giusta tua vendetta
Or delusa reterà?

Far. No, s' insegue quell' indegno,
Che di un padre il core oppresse...

Mam. Calcherem quell' orme istesse...

Far. Del suo popolo...

Mam. Dell'empio!

Far. Far. Or si faccia orrendo scempio...
Mi seguite...

Mam. Andiamo....

2 Ohimè!

(Grido.) Tutti s' inoltrano in mezzo
al mare, ma vi restano sommersi
dall' onde.

FINE.

36953

